Num. 123 **GAZZETTA UFFICIALE** 1864

DEL REGNO D'ITALIA

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Berto a, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Martedì 24 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
23 Maggio	736,34	735,40	734,22	+24 2	+27,6	+28,8	+22 4	+25 8	+25,0	+13,4	E.N.E.	E.	E.N.E.	Nuvolette	Nuv. sparse	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

TORINO, 23 MAGGIO 1864

Il N. 1779 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Decreto Italico 3 novembre 1805, riguardante l'abilitazione all'esercizio della professione di Ingegnere civile, sinora osservato nella Lombardia;

Visto il Decreto Sovrano 14 dicembre 1849, relativo all'esercizio della professione d'Ingegnere civile nelle provincie parmensi;

Vista la Notificazione del Ministero di Pubblica Economia ed Istruzione degli Stati estensi 22 febbraio 1816, riguardante l'esercizio in quelle provincie della professione d'Ingegnere civile;

Visto il Nostro Decreto 10 luglio 1861, col quale, mantenendosi per alcune parti in vigore le disposizioni delle leggi e dei regolamenti sopraindicati, si stabilisce che agli esami di libero esercizio dell'Ingegneria provvederanno i Rettori o Reggenti delle Università secondo le discipline in quelle provincie tuttora vigenti;

Visto il Regolamento per la Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali, approvato col Nostro Decreto 14 settembre 1862;

Visti i due Decreti del 1.o novembre 1862, pei quali i praticanti Ingegneri delle provincie parmensi sono tenuti a frequentare durante le pratiche i corsi universitari d'idraulica, mineralogia, astronomia, e le scuole di architettura e d'ornato presso l'Accademia di Belle Arti; ed i praticanti delle provincie modenesi i corsi d'architettura razionale e pratica, idraulica, cosmografia ed economia rurale; e debbono poi sostenere i relativi esami speciali prima di presentarsi a quello di libero esercizio della professione;

Visti i Nostri Decreti riguardanti le Scuole d'applicazione per gli Ingegneri in data delli 13 novembre 1862, 5 marzo, 30 luglio, 11 ottobre 1863, e 31 marzo 1864;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A cominciare dal 1.o del prossimo novembre gli aspiranti alla professione d'Ingegnere, i quali in seguito agli studi universitarii in matematica hanno atteso alle relative pratiche nelle provincie della Lombardia od in quelle degli ex-ducati di Parma e Modena, saranno tenuti a sostenere l'esame di libero esercizio presso le Scuole d'applicazione per gli Ingegneri di Torino o di Napoli, o presso l'Istituto tecnico superiore di Milano.

Per essere ammessi a tale esame, coloro che hanno compito la pratica triennale nelle provincie parmensi e modenesi, dovranno far risultare di aver superato gli esami speciali su quelle materie che dal Decreto 1.o novembre 1862 sono stati obbligati a frequentare nella rispettiva Università durante le pratiche.

Art. 2. La Commissione esaminatrice per l'esame di libero esercizio dell'Ingegneria sarà formata dal Direttore della Scuola d'applicazione presso la quale il candidato si presenta all'esame. La presiede con voto nell'esame uno dei Professori della Scuola. L'esame sarà dato nel rimanente secondo le disposizioni vigenti nella provincia in cui i candidati compirono le pratiche.

Le tasse da pagarsi per tale esame saranno quelle stesse che sono stabilite dalle sopradette disposizioni. Detratta la parte che dev'essere corrisposta ai tre Esaminatori, il rimanente sarà versato al pubblico Erario.

Art. 3. A partire dal 1.o novembre 1866 gli aspiranti al diploma di libero esercizio della Ingegneria non saranno più ammessi nelle provincie della Lombardia e degli ex-ducati di Parma e di Modena a cominciare le pratiche sotto la direzione di privati Ingegneri, ma dovranno invece compiere gli studi pratici in alcuna delle Scuole d'applicazione del Regno, ed ivi sostenere i prescritti esami.

Potranno però continuare dette pratiche coloro che vi si fossero già precedentemente inscritti, e dovranno poi in fine di esse sostenere gli esami a norma dell'art. 1 del presente Decreto.

Ogni disposizione contraria al presente è abrogata.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 8 maggio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

M. AMARI.

Il N. 1780 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il Ruolo normale degli Impiegati e Serventi del Collegio di Musica detto del *Buon Pastore* di Palermo, annesso al presente Decreto, e firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 12 maggio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

M. AMARI.

RUOLO NORMALE *degli Impiegati e Serventi del Collegio di Musica detto del* Buon Pastore *di Palermo.*

		Stipendi
Direttore, Maestro di contrappunto e di composizione	L.	3800
Primo Maestro di partimento	»	600
Secondo Maestro di partimento	»	400
Primo Maestro di pianoforte	»	600
Secondo Maestro di pianoforte	»	400
Terzo Maestro di pianoforte	»	300
Primo Maestro di violino	»	400
Secondo Maestro di violino	»	400
Maestro di violoncello e viola	»	350
id. di contrabasso	»	350
id. di flauto	»	350
id. di clarinetto	»	350
id. di oboe	»	350
id. di corno da caccia	»	350
id. di trombone	»	350
id. di cornetta	»	350
id. di fagotto	»	350
id. di oficleide	»	350
Primo Maestro di canto per la scuola esterna	»	400
Secondo Maestro di canto per la detta scuola	»	300
Maestro di canto per la scuola interna	»	350
Maestro di accompagnamento pratico dei partimenti e supplente alla direzione de'quartetti	»	300
Archivario	»	300
Accordatore di pianoforti	»	166
Ispettore delle scuole letterarie e Professore di lettere	»	450
4 Professori di lettere a L. 300 per ciascuno	»	1200
Professore di aritmetica	»	200
id. di lingua francese	»	200
id. di calligrafia	»	200
Direttore spirituale e disciplinare	»	800
Prefetto di musica	»	250
4 Istitutori a L. 250 per uno	»	1000
Catechista	»	102
Segretario cancelliere	»	400
Ragioniere	»	600
Economo e supplente al Ragioniere	»	400
Tesoriere	»	936
Serventi e fontaniere	»	1367
Totale	L.	20321

Torino, 12 maggio 1864.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
M. AMARI.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 20 marzo, 10, 15, 21 e 28 aprile 1864:

20 marzo

Paterniti Francesco, vice-giudice mandamentale a Tortorici, dispensato da tale ufficio per motivi di salute;

Jappolo Antonino, nominato vice-giudice mandamentale a Tortorici (Patti).

10 aprile

Tirrito Giuseppe, giudice mandamentale a Bisacquino (Palermo), sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Scrifignano Giuseppe, giudice mandamentale a Palagonia (Caltagirone), id.

15 detto

Nova Vincenzo, sostituito procuratore del Re presso il tribunale di circondario di Brescia, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

21 detto

De Angelis Carlo, giudice mandamentale a Spoleto, tramutato in Assisi (Perugia);

Dini Raffaele, id. di Assisi, id. di Spoleto;

Costantino Vincenzo, giudice mandament. a Rammacca (Caltagirone), tramutato in Nicosia;

Seglia Giuseppe, reggente mandamentale a Massa Lombarda, nominato giudice dello stesso mand.;

Fornasari Andrea, id. a Medicina, id. id.;

Tiranti Gaetano, vice-giudice a Scandiano (Reggio), nominato giudice mandam. a Berceto (Borgotaro);

Patrico Giovanni, vice-giudice del mand. di Trapani, dispensato da tale officio, in seguito di sua domanda;

Billitteri Vito, vice-giudice del mandamento di Orto Botanico in Palermo, tramutato al mandamento di Castello a mare in Palermo;

Frosino Carmelo, avvocato, nominato vice-giudice del mandamento di Trapani;

Canzano Cesare, laureato in legge, id. del mand. Orto Botanico in Palermo;

Orestano Luigi, id., id. id;

Gagliardi Giuseppe, uditore applicato in qualità di vice-giudice al mandamento di Ozgionno, dispensato dalle funzioni di vice-giudice.

28 detto

Salvi Silvio, 10.o auditore nel tribunale di 1.a istanza di Lucca, nominato dietro sua domanda 6.o auditore nel trib. di 1.a istanza di Pisa;

Battelli Armenio, 1.o auditore nel trib. di 1.a istanza di Arezzo, nominato 10.o auditore nel tribunale di 1.a istanza di Lucca;

Donati Francesco, id. di Grosseto, nominato 7.o auditore nel tribunale di 1.a istanza di Arezzo, previo graduale avanzamento degli altri cui spetta, ed autorizzato temporariamente a funzionare in qualità di istruttore.

In udienza del 3 aprile ultimo scorso S. M., sulla proposizione del Ministro Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Botti cav. Gio. Battista, reggente l'ufficio del procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania, nominato procuratore generale presso la Corte medesima;

Maurigi marchese Giovanni, id. di Palermo, id.;

Morrone cav. Mauro, id. di Messina, id;

Raeli cav. Matteo, id. di Trani, id.

APPENDICE

DELLE OPERE D'ARTE

ESPOSTE IN TORINO

I nostri migliori e più noti artisti quest'anno lasciarono deserto il campo. Avessero maggiori cose a cui attendere con lunga lena, e già conducessero pur essi, come avviene che molti facciano, a disdegnare di mescolarsi nella folla, che non è sempre gente eletta, o veramente non si trovasse in pronto alcuna opera loro che promettesse di mantenere, se non accrescere la propria fama, cedettero il luogo a'minori, a'quali la Società promotrice spalancò le porte con soverchia condiscendenza.

In Francia sono antiche e incessanti le querele contro gli arbitrii d'ogni maniera che si commettono dalla giunta incaricata di ammettere o respingere i lavori degli artisti; nè per quanto io mi sappia, fin qui venne fatto di trovare uno spediente acconcio a comporre la lunga controversia; nè forse è possibile, se non imitando la Società nostra che, a giudicarne da ciò che veggo, non pronuncia ostracismo di sorta, apre larghissime le porte sue ai buoni, a'mediocri, e lascia agli spettatori la cura di sentenziarne. Non oso farlene appunto; sarei anzi per encomiarla grandemente di codesta sua larghezza, se credessi l'abbia accordata pensatamente, poichè, comunque fosse composta la sua Giunta di ammissione e qualunque proponimento di benevolenza e di equità questa recasse ne' giudizi suoi, non isfuggirebbe al rischio di cadere in errori, in arbitrii, in parzialità tali da suscitare il malcontento e da offendere in qualche modo la giustizia. Quest'anno d'altronde, se avesse avuto ad usare di siffatto diritto, le sue sale sarebbero rimaste pressochè vuote di tele e di marmi. Libertà adunque, e amplissima, anche pe'mediocri e pe'pessimi.

Ma se ora non giova di muovere lagnanza della piena libertà accordata a tutti, sia almeno utile soggiungere immediatamente che, a parer mio, non si può menarle buona o scusabile quella pertinacia con cui persevera a malamente disporre per le sue sale le opere d'arte. Anni addietro in questi stessi fogli, se bene rammento, già ne fu biasimata con sode ragioni: ora, poichè di tal vizio non mostra volersi emendare, non ripeterò come superflue le cose allora dette, bensì mi farò lecito di pregarla a considerare se non torni a maggiore vantaggio degli stessi artisti una più logica e naturale ripartizione; se non sia più conforme all'indole delle cose il collocare i paesaggi accanto ai paesaggi, la figura umana appresso alla figura umana, e così via dicendo; se da codeste vicinanze, da codesti contatti di generi simili, dai paragoni che più facilmente si istituiscono, dai giudizi che con più fondato criterio si pronunciano, non derivino più agevoli e sicuri ammaestramenti agli artisti medesimi, e maggiore diletto, maggiore avviamento alla scuola del bello e del buono per coloro che si recano ad ammirare le opere loro. A me e ad altri sembra che sì; ma siccome fino adesso non ci fu dato di farne persuasa la Società, così temo forte che il mio e l'altrui desiderio non sia per essere soddisfatto nemmanco in avvenire.

Pertanto non ci soffermiamo oltre nel ragionare di essa. Passiamo pure sotto silenzio quell'altro suo povero dirizzone di volere ad ogni rischio espilare quattrini dalle tasche dei visitatori, rendendone così minore la frequenza, non raccoglendone, in questo anno particolarmente, un frutto che compensi il danno che d'altra parte ne riceve, e in cotal guisa respingendo quasi assolutamente il popolo minuto che quà in Torino più che altrove si dovrebbe studiare modo di attirare a queste scuole del bello visibile, a questa scuola di educazione di animo e di mente. Passiam oltre, ripeto, chè tant'è, tornerebbe lo stesso il parlare e il tacere.

Del resto, a non parere con queste poche critiche o troppo severo od anco ingiusto verso la Società nostra, soggiungerò senz'altro che della poca o niuna frequenza di visitatori, che quest'anno si scorge, non si deve chiamar in colpa maggiormente la tassa imposta per dritto d'ingresso, che la povertà della massima parte delle opere esposte. Pochissime di esse hanno in sè qualche notevole e memorabile pregio di concetto o di forma; pochissime parlano all'intelletto o al cuore; non una forse, se ne togli il Marco Bruto, o con grandi ricordi storici, o con vera ispirazione religiosa, oppure con bella e potente significazione di umani affetti, ti si stampa nell'anima e per lunga pezza ti segue colle sue immagini. Tu guardi a quelle quattrocento tele appese su pei muri, a quei cinquanta marmi dispersi o schierati per le sale, lodi quà e là o biasimi, ma non t'arresti lungamente dinanzi a nessuna, e te ne vai senza saper dire se contento o mal soddisfatto della visita, e certamente non recando con te alcuna memoria che poi ti piaccia di richiamare e di cui ti possa professare grato all'artista.

Desidero io pel primo, e più forse che noi facciano gli artisti, di astenermi dal risalire alle cause troppo generali di certi effetti che ci cadono sott'occhio, massimamente in quistioni di critica dell'arte, poichè i concetti *a priori*, ottimi e sovente necessari allorchè trattasi d'insegnamento teoretico, cadono il più spesso a vuoto quando si adoprano come criterii nel giudicare di lavori che assumono quasi esclusivamente un carattere individuale, epperciò specialissimo. Ma se talvolta pur giova toccarle almeno codeste cause della povertà che lamentiamo, o mostrare almeno che, qualunque esse siano, non s'hanno da imputare tutte quante agli

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 28 aprile e 1.o maggio 1864:

28 aprile

Nova Vincenzo, sost. proc. del Re presso il tribunale di circond. di Brescia, sospeso per decreto ministeriale del 15 aprile 1864 dall'esercizio delle sue funzioni, dispensato da ulteriore servizio;

Acquarone Pietro, giudice nel trib. di commercio di Palermo, dispensato dall'ufficio a sua richiesta;

Maltese Domenico, giudice suppl. nel trib. di commercio di Palermo, nominato giudice nello stesso tribunale;

Rettificato il Decreto del 31 marzo p. p nella parte relativa alla nomina dei commercianti Salemo Francesco e Castiglia Andrea colla sostituzione di Salerno Franco e Castiglia Adriano.

1.o maggio

Rodanò Francesco, giudice mand. in Palermo (Molo), promosso dalla 2.a alla 1.a categ.;

Porrivecchi Ignazio, id. ad Alimena (Termini), id. id.;

Pandolfini Pasquale, id. a Mineo (Caltagirone), id. dalla 3.a alla 2.a categ.;

Tripodo Pasquale, id. in Naro (Girgenti), id. id.;

Sillitti Giuseppe, id. in Sommatino (Caltanissetta), id. id.;

Bracco Francesco, id. in Cefalù (Termini), id. id;

Pistone Pasquale, id. a Raccuia (Patti), tramutato in Palagonia (Caltagirone).

Per Reale Decreto 28 aprile prossimo passato, il sig. Francesco Catalano, computista presso la Direzione di Cosenza, fu nominato amministratore presso le Saline di Cervia.

S. M, sopra proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti disposizioni nelle Amministrazioni dipendenti dal Ministero suddetto:

Con RR. Decreti 8 maggio 1864

Mastricchi Pasquale, aiutante contabile di 1.a classe nel personale dell'Amministrazione della Guerra, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per infermità non provenienti dal servizio;

Tarallo Luigi, commesso di 1.a classe nel personale contabile delle Sussistenze militari, id. id.

S. M. in udienza del 12 corrente mese, sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e destinazioni nel personale degli ufficiali generali e superiori:

Gianotti conte Marcello, luogotenente generale, ora comandante la divisione militare territoriale di Torino, collocato in disponibilità;

Pianell conte Giuseppe Salvatore, id., ora comandante la divisione militare territoriale di Genova; trasferto al comando della divisione militare territoriale di Torino;

Gerbaix de Sonnaz conte Maurizio, id., ora in disponibilità, richiamato in servizio attivo e nominato comandante la divisione mil. territoriale di Genova;

S. A. R. il Principe Umberto, maggior generale, ora comandante la brigata Granatieri di Lombardia, esonerato da tale comando e collocato a disposizione del Ministero di Guerra;

Isasca cav. Carlo, id., ora comandante la brigata Pisa, trasferto al comando della brigata Granatieri di Lombardia;

Orsini cav. Vincenzo, id., ora comandante la brigata Abruzzi, trasferto al comando della brigata Pisa;

Peyron cav. Giacomo, colonnello, ora comandante il 52 regg. di fanteria, nominato comandante la brigata Abruzzi.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 23 *Maggio* 1864

MINISTERO DELLA GUERRA.
Segretariato generale.
Esami di concorso
per l'ammissione agli Istituti superiori militari.

Giusta la riserva espressa al § 10 delle Norme in data 25 febbraio 1864, si fa noto che i giorni in cui avranno principio nelle varie sedi già determinate gli esami di concorso per l'ammissione agli Istituti superiori militari, vennero stabiliti come appresso:

1.a sede *Palermo*. - Il 1.o giugno venturo - (presso il Comando generale della divisione militare).

2.a sede *Catania*. - Il 13 giugno venturo - (presso il Comando militare del circondario).

3.a sede *Napoli*. - Il 20 giugno venturo - (presso il Comando del Collegio militare).

4.a sede *Firenze*. - L'8 luglio venturo - (id.).

5.a sede *Ancona*. - Il 25 luglio venturo - (presso il Comando generale della divisione militare).

6.a sede *Parma*. - Il 1.o agosto venturo - (presso il Comando del Collegio militare).

7.a sede *Asti*. - Il 13 agosto venturo - (id.).

8.a sede *Milano*. - Il 7 settembre venturo - (id.).

A tenore del § 12 delle Norme prementovate i candidati iscritti pel concorso dovranno presentarsi almeno due giorni prima di quello sovrastabilito alla sede di esame per la visita sanitaria e per le opportune istruzioni.

Torino, 23 maggio 1864.

Si pregano le Direzioni degli altri periodici italiani di ripetere nelle loro colonne il presente avviso.

REGIO ISTITUTO TECNICO DI TORINO.
Avviso.

Coloro che aspirano a prendere in Torino l'esame di patente da misuratore dovranno presentare alla presidenza del R. Istituto tecnico dal 1.o a tutto il 30 giugno p. v. la domanda per l'ammessione su carta da bollo di cent. 50, corredata:

1. Degli attestati comprovanti il felice esito dell'esame di ammessione alla pratica, o dei titoli equipollenti,

2. Del certificato d'aver fatto regolarmente la pratica prescritta;

3. Della ricevuta del deposito di L. 60 da farsi presso il ricevitore demaniale di Torino.

Quanto agli allievi dell'Istituto basterà che presentino la loro domanda e la ricevuta del deposito.

Il Preside Prof. VAGLIENTI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 7 *maggio* 1864.

Attivo

Numerario in cassa nelle sedi . .	L. 23,376,273 68
Id. id. nelle succurs.	» 13,323,341 69
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 9,407,813 46
Portafoglio nelle sedi	» 45,805,605 28
Anticipazioni id.	» 16,313,332 13
Portafoglio nelle succurs.	» 21,385,118 25
Anticipazioni id.	» 7,839,382 63
Effetti all' incasso in conto corrente	» 183,494 35
Immobili	» 3,615,792 34
Fondi pubblici	» 12,321,620 »
Azionisti, saldo azioni	» 10,000,250 »
Spese diverse	» 2,308,627 41
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	» 577,777 79
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	» 318,876 68
Interessi da esigersi sopra fondi pubb.	» 232,265 »
Totale	L. 167,009,770 69

Passivo.

Capitale	L. 40,000,000 »
Biglietti in circolazione	» 81,625,607 60
Fondo di riserva.	» 6,300,062 71
Tesoro dello Stato conto corrente Disponibile . . L. / Non disponibile . » 9,215,625 99	9,21 ,625 99
Tesoro, conto prestito 700 milioni	» 1,162,703 35
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi	» 6,744,984 35
Id. (Id.) nelle succurs.	» 1,253,132 24
Id. (Non disp.)	» 12,195,101 80
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	» 2,417,112 23
Dividendi a pagarsi	» 67,934 75
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	» 451,059 29
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi	» 1,136,97! 35
Id. id. nelle succurs.	» 826,223 10
Id. id. comuni	» 32,358 19
Diversi (Non disponibile)	» 3,580,887 74
Totale	L. 167,009,770 69

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Conformemente alle determinazioni del Ministero delle Finanze, i pagamenti che a partire dal 1.o giugno prossimo sono da farsi nello Stato per cedole (*coupons*) del semestre a detto giorno, non che dei semestri anteriori, delle obbligazioni anglo-sarde create con Legge del 26 giugno e Decreto Reale del 22 luglio 1851, avranno luogo col ragguaglio della lira sterlina calcolata ad italiane L. 25, centesimi 35.

Torino, addì 22 maggio 1864.

Il Direttore generale
MANCARDI.

ESTERO

ALEMAGNA. — La *Gazzetta dell'Alemagna del Nord* ha il testo del dispaccio seguente inviato dal signor Bismark all'ambasciatore di Prussia a Londra, conte di Bernstorff:

Essendo prevedibile che nelle prossime tornate della conferenza si tratterà la questione della posizione delle due grandi Potenze verso il trattato di Londra, crede utile fare a questo riguardo le osservazioni seguenti: Sino alla morte di Re Federico VII le Potenze tedesche potevano sperare che la Corona di Danimarca adempirebbe le obbligazioni contratte verso di loro e che perciò e per la presentazione, omessa sino allora, di un disegno di legge sulla successione al trono negli Stati dei Ducati, l'ordine di successione preveduto dal trattato di Londra acquisterebbe compiutamente forza di legge primachè giungesse il caso previsto della vacanza del trono.

Non solamente furono dileguate queste speranze per la morte del Re, ma il suo successore al trono danese manifestò incontanente per l'atto del 18 di novembre la sua intenzione di non adempiere le obbligazioni.

Perciò il Governo del Re insistè tosto sulla connessione di queste obbligazioni coll'ordine di successione progettato (non fa d'uopo che io rammenti qua, tra il resto, altro che il mio dispaccio del 23 novembre, n. 487) e dichiarò più fiate che conseguentemente doveva credere di aver diritto di non considerar più come obbligatorio il trattato del 1852. E soggiungeva che se non proclamava immediatamente la sua rinunzia al trattato non faceva ciò che per un riguardo alle altre Potenze e per la speranza che una concessione della Danimarca, riparando l'aperta infrazione delle sue obbligazioni, potrebbe ristabilire le condizioni preliminari e offrire la possibilità della conservazione della pace.

Anche frustrata questa speranza, quando al primo di gennaio la costituzione contraria ai trattati, non solo non fu abrogata per lo Slesvig, ma fu posta in vigore, le due grandi Potenze tedesche non vollero ancora far uso immediato del loro diritto. Anche al momento che la Danimarca le aveva obbligate a prendere provvedimenti di guerra, esse dichiararono col dispaccio del 31 di gennaio che non intendevano mettere in forse l'integrità della Monarchia danese. Ma al tempo stesso dichiararono espressamente che un'ulteriore persistenza della Danimarca nella via in cui era entrata le obbligherebbe a fare dei sacrifizi i quali potrebbero imporre loro il dovere di rinunziare alle combinazioni del 1852 e di far d'intendersi coi sottoscrittori del trattato di Londra intorno ad un assestamento diverso. Il caso è ora giunto. Il Governo danese ha spinto sino all'estremo la persistenza nel rifiuto e continuato la resistenza armata sino all'ultimo momento.

Dopo tutti questi avvenimenti il Governo del Re non può più in alcuna guisa credersi legato alle obbligazioni che aveva contratte l'8 di maggio 1852, sotto altre supposizioni. Questo trattato fu conchiuso da esso colla Danimarca e non con altre Potenze e solo fra Copenaghen e Berlino furono scambiate le ratificazioni e non tra Berlino e Londra e Pietroborgo. Ed ancorchè, il che non concediamo, il trattato di Londra avesse dovuto creare obblighi fra noi ed i neutri, questi obblighi cadrebbero col trattato stesso al momento che questo diverrebbe caduco per non essersi adempiute le condizioni preliminari. Conseguentemente e giusta la sua dichiarazione del 31 di gennaio, esso si dichiara affatto sciolto da ogni obbligazione che possa essere dedotta dal trattato di Londra del 1852 e in diritto di discutere qualsivoglia altra combinazione in modo onnimamente indipendente da quel trattato.

Che la soluzione di una questione di cui il Governo del Re non disconobbe mai l'importanza europea sia tentata d'accordo colle altre grandi Potenze è cosa che risulta dalla natura delle relazioni politiche, e il Governo del Re non fece che riconoscere questa relazione naturale nel paragrafo finale della sua dichiarazione del 31 di gennaio.

Tenendo l'invito inglese alla conferenza esso dimostrò altresì col fatto che era dispostissimo a cercare e discutere in comune i mezzi per giungere allo scopo; ciò costituisce il còmpito della conferenza e non può essere altro.

DI BISMARK.

ALGERIA. — Leggesi nel *Moniteur universel:*

Il governatore generale dell'Algeria ha trasmesso al maresciallo ministro della guerra i seguenti dispacci telegrafici relativi alle operazioni eseguite nella parte meridionale della provincia di Oran, inviatigli dal generale Deligny, comandante della divisione.

Aïn-Federiga, 13 maggio 1864, alle 7 di sera.

Stamane alle 11, sull'alto Si Nacer, al punto detto Chabet-Ahmar, a 2 chilometri all'O. di Gara-Nachons, sono stato furiosamente attaccato da una massa di 3000 cavalli e 600 fanti circa, sotto gli ordini del marabutto Si-Mohamed-ben-Hamza. La mia colonna, assediata da ogni parte, prese l'offensiva su tutte le facce. Il nemico, respinto e inseguito, ha perduto una bandiera; cavalli, armi e lasciato sul terreno più di 200 uomini, fra cui tre alfieri. Il numero dei feriti deve essere considerabile. Il combattimento ha durato 4 ore, in due diverse riprese. Le nostre truppe sono state ammirabili, e la perdita minima.

Marcio alla volta di Stitten, i cui fanti mi hanno combattuto oggi.

Stitten, 14 maggio 1864, alle 7 di sera.

Il nemico, sconfitto ieri, ha passato la notte a Stitten, risoluto a difendersi a qualunque costo, avendo il marabutto giurato per le ceneri di suo padre che non ci lascierebbe andar avanti.

Io conosceva questa risoluzione per mezzo di harrar, che nella serata avevano domandato di far pratiche per sommettersi.

Quantunque io mi fossi alleggerito di bagagli a Kheneg-el-Suk, e ridotto allo stretto necessario, ero molto impacciato per una seria offensiva. Per altra parte, avendo il nemico supposto che intendessi andare a Stitten, io perdeva tutto il frutto della vittoria di ieri, se ricusavo il combattimento, recandomi a Géryville per deporvi i miei feriti e il mio convoglio, pur rimanendo liberi di tornar quindi a Stitten.

Evitai la difficoltà. Stitten è situato a mezzodì di Koel, tra due rocciosi contrafforti. Continuando il mio cammino di ieri avrei incontrato grandi difficoltà di terreno. Presa la città, avrei dovuto prendere tutti i ripari che la circondano e sino alla sommità di Koel.

Ho mutato direzione. Stamane ho costeggiato le declività di questa montagna, fingendo di prendere la strada di Géryville. Quindi, dopo due ore di marcia, mi sono rivolto rapidamente a manca, superai col battaglione del 2.o di cacciatori le creste che coronano il passo di Maghrana, che dominano immediatamente Stitten a ponente ed aprono un facile accesso alla città. Impegnai tutta la mia colonna in quel passo. Il nemico molto numeroso alle mie spalle aveva raggiunto la mia retroguardia, ma ben ricevuto ha rinunziato incontanente al combattimento.

Giunto sulla sommità del Koel, l'ho veduto fuggire in ogni senso. Tuttavia ho preso tutte le disposizioni richieste dalla prudenza per impadronirmi della città difesa solamente da alcuni fanti. Vi sono bene stabilito e spero bene di questo stato di cose. Domani soggiornerò qua e posdomani andrò a Géryville, donde tornerò a Kreneg-el-Suk.

Ebbi ieri davanti a me tutti i contingenti del Gobel-Amur, gli Ulad-Yacaub, gli Ulad-Chab, i Leghuat del Koel, i Traffi-Ulad-Sidi-Sceik, ecc. Il nemico confessa perdite considerabili. L'Agà Eddin è partito la notte scorsa per l'Est, richiamato a casa sua dalla comparsa del generale Jusuf nella montagna. Tutti i miei feriti vanno bene ed oggi non ne ho avuto un solo.

Lo stato sanitario è buono. Eccellente lo spirito delle truppe, che sono molto soddisfatte.

FATTI DIVERSI

SOCIETA' DI TEMPERANZA. — Nella sera di mercoledì 25, alle ore 7 1/2, darà lezione su Dante il professore Castrogiovanni.

Nella sera di giovedì 26 corrente rappresentazione

---

artisti, mi venga, prego, data licenza d'una breve digressione, dopo la quale entreremo senza più nelle stanze dell'Esposizione.

Or sono parecchi anni, o lettori, avrete udito a dire e ridire che le scienze che chiamansi esatte, perfezionandosi sempre più, discoprendo e insegnando a tutti il vero delle cose, avrebbero tolto ogni illusione alle menti umane, ogni imperio alla immaginazione, e così distrutte le fondamenta della poesia, vale a dire dell'arte. Vissuti parecchi Galilei e Newton, non sarebbero nati altri Danti, altri Shakspeare, altri Raffaeli e Michelangioli. La verità però, la nuda e dura verità. checchè se ne pretenda, come finadesso non bastò a riempire la vita di questi fanciulli eterni che si credono uomini, così non basterà nè ora nè mai; il cuor loro, non meno che il loro intelletto, dee e dovrà sempre aspirare a qualcosa che sta al di là de' veri insegnati dalla scienza e toccati ogni dì colla mano dell'esperienza. Sia benvenuta la scienza che ci chiarisce de' segreti della natura, che ci rende dominatori delle forze di questa; ma sia ad un tempo benedetta la poesia e l'arte, sotto qualunque aspetto ci si presenti; perocchè avremo pur sempre desiderio e bisogno di palagi, di statue, di dipinti, di sinfonie e di poemi, avremo pur sempre bisogno che, mentre la verità, cioè i nostri inganni ed errori di giorno in giorno fattisi minori, andrà vieppiù ampliando le sue conquiste, anche l'arte e la poesia, le quali in sostanza non sono se non una sola e medesima cosa, vivano con noi, e tratto tratto signoreggino sopra di noi, sollevando le menti e gli animi a quelle visioni, a que' presentimenti di miglior avvenire, che sono il conforto delle continue ed aspre lotte della vita. Platone disse che il bello è lo splendore del vero; e con ciò predisse, mi pare, che la scienza non potrà mai cacciar l'arte in bando, se pur non vuole rimanersi quasi vedova e desolata nella sua nudità, e con sè far triste e più dura che già non sia la vita umana; la qual cosa non è possibile che mai voglia nè che avvenga.

Ma a' dì che corrono l'arte e la poesia sembrano minacciate d'altra morte. Chè v' hanno profeti di malanni i quali predicono la vittoria ad una nuovissima dottrina, ad una nuovissima gente, che, nata ieri l'altro e oggi già potente, s'intromette irresistibile nelle faccende de' popoli e de' governi, ne muta o racconcia le istituzioni, ne ventila, corregge e assegna i bisogni, e dovunque penetra, dovunque la fa da padrona. L' economia politica oggi è l'arbitra delle nazioni, e i figli suoi, che moltissimi sono, e si vengono sempre maggiormente moltiplicando, occupano oramai tutta quanta la vita civile. Per costoro la scienza non ha se non il valore di un tornaconto; le più care fantasie, i più dolci sogni dell'arte, le più stupende creazioni della poesia umana, non potendo convertirsi in materiali utilità, non sono forse per costoro che un solletico, un passeggiero diletto, un trastullo nelle ore d'ozio, o meglio ancora una ostentazione di ricchezza. Dinanzi a codesta gente disputante delle entrate e delle spese de' regni e delle città la stessa munificenza di Leone X non troverebbe grazia; sarebbe anzi condannata irremissibilmente come incomportabile sciupo del pubblico danaro.

Nemmanco costoro però si credano quegli assoluti dominatori dei tempi nostri che si gloriano di essere. Assai cose sfuggono alla loro signoria, e l'arte fra queste, sebbene ora sia da essi tenuta in qualche servitù. Tengo per fermo che verrà tempo, e forse più sollecito di quanto si pensi, in cui l'Italia nostra, costituita veramente in nazione, restaurata di forze, sicura dell'avvenire e libera delle troppe cure che ora le travagliano la vita, chiederà a sè medesima che abbia a fare della quiete e della ricchezza che la sua virtù le avrà procacciato; e si avvedrà che l'arte, l'arte sola potrà degnamente rispondere alla sua dimanda.

Intanto, è pur forza confessarlo, le sorti degli artisti non corrono fortunate. L'economia politica, se così ho a chiamare la parsimonia spartana che per ogni cosa sua prevale presso i principi e i popoli, pesa sopra di essi gravemente, assoggettando a' più minuti e stringati computi il danaro da assegnarsi a queste, come dicono, belle superfluità della vita. I grandi concetti pei quali un dì l'arte spaziava liberamente, sicura di non rincontrare impedimento alla loro attuazione, ora è costretta a respingere lontano da sè; perocchè teme che niuno la soccorra a sostenerne il dispendio; le splendide ma severe pagine dell'istoria, le sublimi ma troppo semplici ispirazioni della fede religiosa le sono pure quasi intieramente vietate, appunto perchè troppo severe e semplici, e perchè o nissuno veramente più crede all'ideale o pochissimi amano i ricordi dei tempi andati: obbligata a circoscrivere sempre più i suoi confini, si rimpicciolisce, s'immiserisce a fine di andare a' versi di coloro che commettono e comperano le opere sue. Volete ninnoli? eccovi ninnoli. Volete arnesi di lusso che appesi alle pareti delle case vostre s'accordino mirabilmente colla ricchezza degli addobbi? ed eccovi arnesi di lusso. Volete cosuccie linde, lisciate e belline, su cui lo sguardo ozioso e uggito si riposi con sterile compiacenza? ed eccovi ancora di queste. S'insegna che alla richiesta deve rispondere la fabbricazione; epperò gli artisti, od almeno molti di essi, che altrimenti non camperebbero la vita, sto per dire che ottimamente fanno, mostrandosi abili e avvisati mercatanti. È certamente maraviglia che in siffatta condizione di cose l'arte non sia caduta del tutto in basso, ma ancora getti qua e colà vivissime scintille, e si mantenga tuttavia in alcune parti degna del suo passato e promettitrice di avvenire migliore del presente.

Ma si tronchi oramai questo spiacevole discorso, già soverchiamente e inutilmente prolisso, per entrare alla fine nelle sale della nostra Esposizione.

teatrale. Per generosa cortesia dell'ill.mo sig. colonnello comandante il 2.o reggimento d'artiglieria la musica di quel reggimento intramezzerà la rappresentazione colle sue sinfonie.

CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA ITALIANA. — Quest'Associazione nei giorni 22, 23, 24, 25, 26, 27 e 28 agosto del corrente anno, terrà in Brescia, ove esiste un fiorente Comizio, il suo solenne *Congresso Agrario.*

In tale occasione avrà luogo un'*Esposizione Agraria*, che verrà aperta dal 18 al 31 agosto come da relativo regolamento, con distribuzione di premi da decretarsi giusta il *Programma di concorso* che segue:

I. Concorso Generale

cui sono ammesse indistintamente tutte le Provincie Italiane.

a) *Per le memorie sui seguenti temi:*

1. Sul miglior sistema di rappresentanza nei Consigli deliberativi dei consorzii: 1.o di irrigazione, dimostrando se sia più equo e conveniente che venga accordato egual voto ad ogni utente, ad un numero di voti proporzionale all'utenza, ed anche con quali limitazioni ed eccezioni; 2.o nei consorzii di strade campestri; 3.o nei consorzii per la difesa contro le corrosioni e le esalveazioni dei fiumi; 4.o nei consorzii pel prosciugamento delle terre, mediante cavi, o l'attivazione di macchine idrovore permanenti, non che pel drenaggio e fognatura consorziale, e per utilizzare gli scoli di bonificazione.

2. Sul miglior sistema di conduzione agricola applicabile distintamente alla collina ed alla pianura di questa provincia che, lasciando piena libertà al proprietario di migliorarne l'agricoltura, provveda al benessere del colono, e lo interessi a concorrere attivamente ad eseguire le migliorie del podere. Si unirà uno o più modelli di contratto di conduzione estesi secondo i principii svolti nella memoria.

3. A chi presenterà il miglior Annuario agrario-statistico-economico della provincia di Brescia.

4. A chi proporrà il miglior progetto di Statuto di associazione fra gli agricoltori di uno o più Comuni per l'allevamento dei buoi e dei cavalli, l'acquisto ed il mantenimento a spese della Società di scelti generatori, e per la costituzione del caseificio sociale per cui se ne ripartiscano i prodotti fra i soci in ragione del latte che contribuiscano; e per l'assicurazione del rimborso del capitale ed interessi relativi contribuito alla Società dai Comuni, o da altri, per promuovere nel territorio comunale una data industria zootecnica.

5. All'autore del miglior Manuale pratico di veterinaria ad uso dei fattori di campagna addestrati ad eseguire il salasso, ed altre operazioni elementari di zoojatria, che insegni i sintomi, i rimedii ed il miglior metodo di curare queste più frequenti malattie dei nostri buoi: le afte e cancro volante (*la zöppina*): la splenite carbonchiosa (*morbet*); l'ematuria (*torbine o piscia sangue*); la timpanite (*genfiamento*); la colica e la polmonea.

6. Sul modo più economico di allevare nei poderi coltivati di questa provincia il bestiame bovino da lavoro, da latte, e da macello; come si possa migliorarne la razza, e sui mezzi di alimentazione estiva e iemale che convenga predisporre pel bestiame medesimo.

7. Se sia utile la castrazione delle vacche per averne latte in tutto il corso dell'anno; e, al caso sia utile, con quali precauzioni ed istrumenti si eseguisca. Sarà bene che la descrizione degli strumenti venga rischiarata da un abbozzo di disegno o meglio che vengano presentati all'Esposizione gli istrumenti medesimi.

8. Quale sia il miglior sistema di caseificio, sia pur anche della fabbricazione del burro, che più giovi di seguire in questa provincia per ricavare il maggior vantaggio da una mandra di vacche.

9. Se, e quale vantaggio si possa ottenere nella nostra pianura coltivata dall'allevamento dei cavalli; sull'uso dei cavalli nella nostra agricoltura; sul modo di migliorarne la razza; e sui mezzi più economici di mantenerli.

10. In quali occupazioni giovi di impiegare i contadini nelle lunghe sere d'inverno.

11. Con quali mescolanze delle uve nostrali, e con qual processo di vinificazione, di chiarificazione e di solforazione dei vini si possano ottenere buoni vini pel consumo locale, e buoni vini pel consumo all'estero atti a reggere a lunghe navigazioni, e come conservare i vasi vinarii.

12. Sull'atrofia dominante nei bachi da seta, e sui mezzi di prevenirla e di attenuarne il danno; o come si possa riuscire a confezionare un buon seme serico indigeno.

13. Sul miglior modo di eseguire la macerazione del lino nell'acqua; e con quali riguardi alla qualità del lino ed alla qualità e temperatura dell'acqua si debba eseguire; come convenga di regolarne la fermentazione in pila dopo cavato dal maceratojo, e l'imbiancamento successivo mediante l'esposizione alla rugiada. Quale altro mezzo più economico e più consentaneo all'igiene vi si potrebbe sostituire.

14. Sulla dominante malattia degli agrumi, e sui mezzi più idonei per prevenirla e per curarla.

15. Qual è il miglior metodo di allevare gli ulivi nelle adatte località, di innestarli e di mantenerli fruttiferi. Qual è il miglior metodo di fabbricarne l'olio e di utilizzarne i residui.

16. Quali sono i migliori metodi di innestare le viti, le varie altre piante da frutto ed i gelsi.

17. Indicare la giacitura in questa provincia di miniere di fosfato di calce di cui possa giovarsi la nostra agricoltura, con quale preparazione e in quale proporzione si debba applicare alle diverse nostre terre.

b) *Per dieci diverse macchine agrarie importate da altre provincie italiane che alla prova riescano migliori delle macchine analoghe usate in provincia. — Un premio per ciascuna.*

II. Concorso speciale

per questa provincia dei seguenti miglioramenti agrarii e per lodevole cooperazione prestata dai coloni.

1. A chi avrà pel primo istituita in questa provincia una fabbrica di tubi da drenaggio che ne produca almeno 500 al giorno.

2. A chi avrà attivata in questa provincia la miglior fabbrica di aratri, erpici, estirpatori, scarificatori, frangizolle, rulli e seminatori.

3. A chi avrà eseguito col maggior successo la ripiantazione del riso, per un'ettara di estensione col metodo già descritto nel rendiconto del Comizio agrario.

4. A chi con miglior riuscita avrà eseguito il vivaio di gemme di viti, descritto nel resoconto del Comizio, ed il vivaio perpetuo di barbatelle (*Pralizze*), descritto dal Gallo, almeno per un'ara d'estensione.

5. A chi avrà introdotto e fatto miglior uso di nuove macchine agrarie.

6. A chi avrà introdotto nuove piante e nuovi animali utili alla nostra agricoltura.

7. A chi nel miglior modo avrà coltivato il luppolo, per almeno un'ara d'estensione.

8. A chi con maggior successo avrà eseguito la coltivazione di piante tintorie, e segnatamente della Garance o Robbia.

9. Al proprietario della miglior mandra di vacche permanente tutto l'anno sul medesimo stabile.

10. A chi avrà prodotto da un proprio allevamento di bachi dell'Ailanto almeno tre ettogrammi di seta della miglior qualità relativa.

11. A chi nel miglior modo col drenaggio avrà risanato almeno un'ettara di terreno sortumoso o argilloso o a sottosuolo di creta.

12. A chi avrà eseguito con miglior successo la coltivazione, almeno per un'ettara di terra, del lino di Riga, e ne presenterà il tiglio meglio manipolato.

13. A chi avrà eseguito con buona riuscita la piscicoltura nelle acque della provincia.

14. A chi con buon successo avrà eseguito il più esteso imboschimento di terre nude ed incolte.

15. Un premio a ciascuno dei tre proprietari dei poderi meglio coltivati in questa provincia, in cui saranno stati introdotti nuovi importanti miglioramenti in confronto degli altri poderi posti nelle stesse circostanze.

16. Un premio a ciascuno dei tre fattori di lodevole morale condotta che avranno intelligentemente fatto eseguire nei poderi che dirigono la coltivazione dei miglioramenti che vengono premiati.

17. Un premio a ciascuno dei dieci contadini di buona morale condotta che coll'attiva ed intelligente loro cooperazione avranno contribuito alla buona riuscita degli oggetti premiati in questa Esposizione.

18. Un premio a ciascuna delle cinque guardie campestri di incensurata condotta, che con maggiore zelo avranno adempiuto al loro dovere.

19. Un premio a ciascuno dei tre contadini di oltre settant'anni che meglio abbiano disimpegnato l'ufficio d'onesto ed intelligente coltivatore.

III. Concorso speciale,

per l'Esposizione provinc. degli oggetti che seguono:

Classe 1. — *Animali domestici. — Razza Bovina.*

1. Un toro di pelo bianco o formentino.
2. Un toro di pelo nero.
3. Una vacca da latte di pelo bianco o formentino.
4. Una vacca da latte di pelo nero.
5. Un paio di vacche specialmente adattate al lavoro.
6. Un paio di buoi da lavoro per la pianura, bene apparigliati, robusti, di facile ingrassamento e della maggior mole.
7. Un paio di buoi da lavoro per la collina, dell'attitudine come sopra, ma di mole mezzana.
8. Un paio di buoi da lavoro per le valli e la montagna, dell'attitudine come sopra, ma di piccola mole.
9. Giovenco o giovenca dai 12 ai 18 mesi, allevati nella provincia.

Razza cavallina.

10. Puledro da tiro, nato in questa provincia nei poderi dell'espositore, dell'età dai 18 mesi in su.
11. Puledro da sella, nato come sopra, dell'età medesima.

Razza asinina.

12. Stallone.
13. Mulo.
14. Giumenta.

Razza ovina, porcina e polli.

15. Animali porcini della razza indigena.
16. Idem della razza inglese a corte gambe.
17. Pecore Merinos maschio e femmina.
18. Pecore incrociate e castrati.
19. Pecore nostrali e castrati.
20. Galli, galline e tacchini.
21. Anitre ed oche.

Classe 2. — *Prodotti naturali del suolo.*

1. Collezione di erbe e di radici da foraggio e da sovescio, presentandone un saggio del prodotto e la forma delle piante.
2. Collezione delle varietà di frumento coll'indicazione dei loro pregi speciali, presentandone il prodotto ed un manipolo di spiche.
3. Collezione delle varietà di grano turco e di olco (*Melga*) colla indicazione dei loro pregi speciali presentandone il prodotto e la forma della pianta.
4. Collezione delle varietà di riso, con indicazione dei loro pregi speciali, e presentazione del prodotto sì vestito che brillato, e di alcune spiche per ogni varietà.
5. Collezione delle altre qualità di cereali coltivate in questa provincia.
6. Collezione di piante leguminose.
7. Collezione delle varietà di lino e della canapa, prodotto, pianta e tiglio preparato.
8. Collezione di piante oleifere erbacee.
9. Collezione di uve da tavola e per fare il vino.
10. Collezione delle varietà di gelso, presentandone i rami fronzuti.
11. Collezione di rami di lauri e di olivi.
12. Collezione di agrumi.
13. Collezione di piante tintorie, coltivate in questa provincia.
14. Collezione di piante tuberose che si coltivano nei campi.
15. Collezione di frutta di cui si fa consumo e commercio di qualche importanza.

Classe 3. — *Prodotti della tecnologia agraria.*

1. Vini neri pel consumo locale, fabbricati dall'espositore.
2. Idem, fabbricati per l'esportazione.
3. Vino bianco di uve nere (*sgolature*).
4. Vino moscato da botte e da bottiglia.
5. Vino liquore o Vin Santo.
6. Aceto.
7. Olio d'ulivo.
8. Olio di lauro.
9. Olio di lino.
10. Altri olii indigeni.
11. Farine o fecole.
12. Zuccaro indigeno.
13. Collezione di bozzoli delle più pregiate varietà di bachi da seta.
14. Seta greggia.
15. Raccolta di saggi di legnami e d'altri prodotti forestali.
16. Raccolta di lane prodotte in provincia.
17. Miele e cera, e presentazione di un'arnia perfezionata, per eseguire la raccolta del prodotto delle api senza ucciderle.

Classe 4. — *Floricoltura, orticoltura e piantonaie.*

1. Collezione di piante fiorifere annuali e biennali.
2. Collezione di piante fiorifere perenni.
3. Collezione di altre piante da ornamento.
4. Raccolta di erbaggi da orto.
5. Raccolta di frutti di piante cucurbitacee.
6. Raccolta di piante da siepe e da ceppaia cedua.

Classe 5. — *Istrumenti rurali e sostanze fertilizzanti.*

1. Raccolta degli aratri della provincia, con indicazione dei loro pregi e dei loro difetti, e del modo migliore di emendarli.
2. Aratro perfezionato per le colture profonde.
3. Idem per la semina.
4. Idem per arare la cotica di trifoglio che poscia si coltiva a lino.
5. Erpici.
6. Estirpatore.
7. Scarificatore.
8. Seminatore.
9. Frangizolle.
10. Rullo.
11. Zappa a cavallo o a buoi.
12. Maciullatolo pel lino e per la canape.
13. Sgranatoio e pigiatoio di uve.
14. Trebbiatoi.
15. Sgranatore del formentone.
16. Collezione di istromenti per la solforazione delle viti, degli agrumi e delle botti; non che di sifoni, sifoidi e rubinetti applicati alla vinificazione.
17. Collezione di istrumenti da taglio e per la sarchiatura, ecc.
18. Collezione di sostanze fertilizzanti artificiali con indicazione del modo di prepararle e di usarne.

La Giunta del Comizio agrario

Direttore: Ing. Bellini Giovanni.

Vice-Direttori: Conte Bettoni Lodovico — Cav. Laffranchi Giulio.

Segretari: Avv. Cortesi Giovanni — Avv. Bruni Francesco.

Brescia, il 5 maggio 1864.

Visto ed approvato

Il Presidente dell'Associazione agraria italiana

E. DI SAMBUY.

Segretario ARCOZZI-MASINO.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 24 MAGGIO 1864

Ieri la Camera dei deputati tenne due sedute.

Nella prima continuò la discussione del bilancio straordinario del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno corrente, di alcune parti del quale trattarono i deputati Camerini, Agostino Plutino, Marsico, Bertea, Sineo, Marzano, Cadolini, Mureddu, Valerio, Leo, Bruno, Castellani-Fantoni, Basile, Sanguinetti, Polti, La Porta, Possenti, Cavalletto, Torrigiani, Broglio, Cantù, Brunet, Bichi, Depretis, il relatore Colombani e il Ministro dei Lavori Pubblici.

Nella seconda seduta la Camera approvò i seguenti schemi di legge:

Trattato di commercio e di navigazione conchiuso coi Paesi Bassi;

Costruzione di nuove caserme e di un ospedale militare;

Acquisto di materiali e di effetti di casermaggio pel Corpo di Fanteria della Marina.

DIARIO

Nella tornata della Camera dei Comuni del 20 di maggio, Whitside domandò a lord Palmerston, già ristabilito in salute, se il Governo avesse ricevuto comunicazioni su imposte levate dall'esercito prussiano nel Jutland durante l'armistizio e le conferenze, e se fosse consentaneo ai termini dell'armistizio che si esigessero tali contribuzioni. Lord Palmerston rispose che le condizioni dell'armistizio dicono chiaramente che non s'abbia a levare alcuna nuova contribuzione. Ma v'è un po' d'ambiguità relativamente alla continuazione dell'esazione delle imposte che erano state ordinate prima dell'armistizio. Tuttavia, soggiunge il ministro, il mio nobile amico (lord Russell) fa pratiche col Governo prussiano su questo argomento.

Notizie di Copenaghen fanno credere che il ministro Monrad, presidente del Consiglio, darà presto le sue dimissioni.

Il barone di Beust resterà a Parigi sino al 26 corrente. È stato invitato a pranzo dall'Imperatore Napoleone.

L'Imperatore e l'Imperatrice di Russia sono attesi a Postdam pel 9 giugno.

Le notizie d'America continuano ad essere dubbie. Ebbero luogo dei combattimenti importanti, ma da ambo le parti si attribuiscono le vittorie. Ciò che pare più certo si è che tanto i Confederati quanto i Federali subirono perdite considerevoli.

Il ministro degli affari esteri di Spagna ha dichiarato alle Cortes che si è occupato seriamente della quistione peruviana, e che ha mandato nuove istruzioni al rappresentante spagnuolo e all'ammiraglio che comanda la flotta spagnuola che è nel Mar Pacifico.

Il *Moniteur Universel* dopo aver pubblicato il dispaccio d'Oran, che abbiamo dato ieri, relativo alla rivolta della tribù dei Flittas, soggiunge:

« In occasione di questa nuova fase dell'insurrezione algerina, non sarà senza interesse il ricercare alcune delle cause che hanno cagionato questa sommossa armata, che nulla sembrava annunziare.

« L'insurrezione ha cominciato nella famiglia religiosa di Si-Hamza, e si è quasi immediatamente propagata su tutte le tribù, sulle quali questa famiglia esercita la sua influenza.

« Qualche tempo innanzi un Mokkadem dell'ordine di Sidi-Abderrhaman si sforzava di fare insorgere le popolazioni del Zouagha nella provincia di Costantina. Oggi i marabuts di Flittas chiamano il popolo alla guerra santa. Tutte queste circostanze ravvicinate all'epoca del ritorno dei pellegrini dalla Mecca, mostrano ad evidenza la parte che prendono in questi eventi i khuans o sette religiose.

« Da un altro lato non si può dissimulare, che dal 1858 in poi, tutti i capi musulmani, militari o religiosi, si devono essere non rade volte sentiti profondamente offesi dagli attacchi continui a cui andarono soggetti. »

Il *Moniteur de l'Armée* riceve da Tunisi una lettera particolare che ha le seguenti notizie:

« Gl'insorti hanno preso a loro capo Mondouh Sheriff di Kef, piccola città situata a 130 chilometri da Tunisi, al mezzodì della Medierdah, fiume che sorge nella provincia di Costantina. Questo personaggio è anche conosciuto sotto il nome di Bey della montagna.

« Le forze di cui dispone montano dai 14 a 15 mila uomini, numero più che sufficiente per impadronirsi della capitale della Reggenza, difesa solo da 700 a 800 soldati male nudriti, male armati e mal pagati. Non sembra però sia disposto ad impadronirsene di viva forza; pare tema d'un intervento europeo, per aver adottato il partito di obbligarla, per fame, a capitolare. »

Questo capo ha testè inviato al Bardo, residenza del Bey regnante, un parlamentario per significargli il suo *ultimatum*, di cui ecco le condizioni principali:

« Il kasnadar sarà immediatamente destituito.

« All'avvenire non vi sarà per la Reggenza di « Tunisi altra legge, altra costituzione che il Co« rano.

« Sarà reso conto dello stato delle finanze del « paese; ed il debito pubblico, a cui si porrà im« mediatamente un termine, non potrà essere au« mentato.

« Al Bey si accorda fino al 22 maggio per rispon« dere a questo *ultimatum*. »

« Nel porto della Goulette vi sono considerevoli forze navali delle principali Potenze europee, Francia, Inghilterra, Italia, Turchia, ecc. Vi manca solo la bandiera di Tunisi che non isventola sulla rada. Il Bey ha nel canale un gran *yackt* a vapore, che in momenti critici potrebbe rendergli grandi servigi sulla costa pei movimenti delle truppe, ma gli operai dell'arsenale, che il kasnadar non ha pagati da un anno in qua, rifiutano di porlo in istato di mettersi in mare. È impossibile prevedere cosa sarà per avvenire a Tunisi. »

Altre notizie arrivate direttamente da Tunisi recano che questa città è tranquilla, non così la costa e l'interno; per cui sono interrotte le comunicazioni per terra. Susa e Sfax sono ritornate nell'ordine. Il centro delle turbolenze è sempre il Kerouan.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Nuova York, 12 maggio.

Il 5 e 6 ebbero luogo importanti combattimenti a Vilderness fra le due armate di Lee e di Grant. Pare che quei due fatti sieno stati favorevoli ai Federali. Il generale Lee ritirossi in buon ordine ed occupa attualmente la posizione di Spottsilvania.

Un altro combattimento ebbe luogo il 10. Le perdite di Grant si calcolano a 40,000 uomini.

Le notizie della Riviera Rossa sono sfavorevoli ai Federali.

Parigi, 23 maggio.

Il *Moniteur* annunzia che le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia sono attese il 9 giugno a Postdam ove si fermeranno due giorni.

Il barone di Beust è stato invitato a pranzo alle Tuileries.

Il risultato delle battaglie tra i Federali e i Separatisti d'America è dubbio; ambe le parti subirono perdite considerevoli.

Un telegramma da Copenaghen annuncia che il ministro Monrad darà prossimamente le sue dimissioni.

Parigi, 24 maggio.

Dal *Moniteur*. Il barone di Beust fu ricevuto nuovamente dall'Imperatore.

Sabato scorso gl'insorti algerini ebbero una nuova sconfitta.

Berlino, 24 maggio.

Una deputazione presentò al Re l'indirizzo *Arnim* sottoscritto da 30,000 persone.

S. M. rispose che riceveva con piacere questo indirizzo; che veglierà d'accordo coi confederati perchè sia data una completa garanzia onde non venga ristabilita nei Ducati l'oppressione danese; che non può dare alcuno schiarimento sulla forma della soluzione mentre su ciò si sta trattando nella Conferenza; ma che spera che i sacrifizi fatti nell'interesse della patria recheranno buoni risultati.

Londra, 24 maggio.

Dicesi che l'Inghilterra accetti il plebiscito pei Ducati.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

24 Maggio 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 69 10 69 69 10 69 15 20 69 68 90 95 69 05 10 — corso legale 69.

BORSA DI NAPOLI — 23 Maggio 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0/0, aperta a 69 10 chiusa a 69 10.
d. 3 per 0/0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI — 23 Maggio 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente			
Consolidati Inglesi	L.	90 2/8		90 1/8	
3 0/0 Francese	»	66 65		66 70	
5 0/0 Italiano	»	69 05		68 90	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	»	»	615	»
Id. Francese	»	1151	»	1147	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	»	»	»	362	»
Lombarde	»	532	»	532	»
Romane	»	326	»	322	»

G. FAVALE gerente.

REGIO ECONOMATO GENERALE

VENDITA DI STABILI

Al mezzodì del giorno 11 giugno p. v., in Torino, nell'Ufficio dell'Economato Generale, avranno luogo gl'incanti per la vendita dei seguenti beni, posti presso Vigone, e divisi in tre lotti:

1. Tenuta di Buonluogo, della superficie di ettari 93, 71, 51, sul prezzo d'asta di L. 166,750;

2 Tenuta Pallavicina, di ett. 35, 22, 97, sul prezzo d'asta di L. 65,650;

3. Due appezzamenti boschivi, di ettari 39, 99, 01, sul prezzo d'asta di L. 47,600.

Il prezzo di deliberamento dovrà pagarsi per una terza parte alla stipulazione dell'istrumento ed il rimanente in quattro rate uguali, nel termine di 8 anni, coll'interesse al 5 per 0/0.

Facendosi pagamenti anticipati, purchè non minori di L. 25,000, si godrà lo sconto dell'uno per 0/0 all'anno. 2429

CIRCOLO DEGLI ARTISTI

via Bogino, n. 9

A termini dell'art. 56 dello Statuto i signori Soci sono invitati a versare alla cassa sociale il contributo del 2 o semestre 1864.

La segreteria trovasi aperta, tutti i giorni non feriati, dalle ore 9 alle 11 antimerid., dalle 3 alle 5 e dalle 8 alle 10 pom. – 2539

DA VENDERE

Vigna sita sui colli di Torino, nella reg. Mongreno, detta il Gentile, composta di vasto fabbricato civile e rustico, cappella e giardini, con ett. 9, are 50 di terreno ivi unito, il tutto in un sol corpo, a due miglia e mezzo di distanza dalla capitale, colla strada carrozzabile.

Far capo dal notaio Carlo Zerboglio in Torino, via della Basilica, vicolo Torquato Tasso, n. 9. 2177

DA VENDERE O DA AFFITTARE IN BEINASCO

Casa composta di numero 3 camere al piano terreno e due superiori con cantina sotterranea, piccolo giardino cintato, pozzo d'acqua viva; colla comodità dell'omnibus di Orbassano.

Recapito al negozio di candele in Dora Grossa, attiguo ai Ss. Martiri. 2312

DA AFFITTARE *al presente*

Un grande laboratorio sul corso di Valdocco, porta n 13. 2504

DA AFFITTARE *pel 1.o luglio*

Un alloggio di num. 10 camere con due soppante al piano nobile, via Borgo Nuovo, n. 10, ricapito ivi. 2492

CASA da vendere in Torino, via Pellicciai, n. 11. Dirigersi al procuratore capo Vincenzo Baldioli, via Orfane, n. 8, piano 1. 2475

INCANTO VOLONTARIO

di una VILLA sui colli presso Rivalba, in prossimità della strada percorsa dall'*omnibus* che fa regolare servizio tra Gassino e la Borgiona, composta di palazzina mobigliata, cappella, casa colonica, due pozzi d'acqua viva, giardini cinti da muro, con ettari 22, 80 tra campi, prati, vigne e boschi cedui.

L'asta si aprirà sul prezzo di L. 22,000, alle ore 11 mattina del 9 prossimo giugno, nello studio del sottoscritto, via del Seminario, n. 6, dove si dà visione della planimetria e dei titoli relativi a detti stabili.

Torino, 20 maggio 1864.

2497 Not. F. Cerale.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO

Essendo rimasti infruttuosi gl'incanti a cui si procedette il 9 del corrente mese di maggio,

SI NOTIFICA

Che venerdì 27 dello stesso mese di maggio, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si aprirà, col metodo dei partiti segreti, un nuovo incanto per l'appalto in due distinti lotti della sistemazione e manutenzione del suolo pubblico della città, e se ne farà il deliberamento, qualunque sia per essere il numero degli oblatori e delle offerte per trattarsi di secondo incanto, a favore di quei concorrenti che avranno fatto maggior ribasso di un tanto per cento da quello minimo previamente stabilito in apposita scheda sul prezzo dell'elenco di ciascun lotto.

I capitolati speciale e generale cui va subordinata l'impresa di ciascun lotto, continuano essere visibili presso il civico Ufficio d'Arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 2322

UNA POSSESSIONE

Da vendere per motivi di divisione ad un terzo meno del suo valore reale.

Dirigersi dal notaio Marietti via Nuova, n. 25. 2367

INCANTO VOLONTARIO DI STABILI

Il R. notaio Corso G. delegato dal tribunale del circondario di Torino, il 15 giugno 1864, ore 10 di mattina, nel suo studio in Borgo Vecchio di Carmagnola, casa propria, per deserzione seguita del 1.o, procederà ad un secondo definitivo incanto pella vendita volontaria in due lotti di stabili caduti nell'eredità della signora Paola Gonella vedova Cerruti, in territorio di Carmagnola e Carignano, e dei quali nel nuovo bando 21 corrente mese.

Le condizioni della vendita sono visibili presso il notaio stesso in Carmagnola ed in Torino presso il signor Careno Giuseppe nell'ufficio del signor causidico capo Cesare Clara, via del Monte di Pietà, num. 21, casa propria, piano terreno.

Carmagnola, Borgo Vecchio, 22 maggio 1864.

2513 Corso Gius. not. deleg.

DA AFFITTARE

o rimettere al presente

Un alloggio composto di sette spaziose camere con cucina, riccamente mobigliate di mobili nuovi. Con vista sul pubblico giardino e via San Massimo. Recapito nel negozio da mobili di Cena Giorgio, sull'angolo della via Accademia Albertina e San Lazzaro, Torino. 2493

DICHIARAZIONE

Marchiando Pietro fu Gio Battista, nato e residente a Valprato di Vallesoana, rende avvertito chiunque contragga relazioni giuridiche colla di lui moglie Chicierio Maria Catterina, che egli non approverà alcuna obbligazione nè pagherà alcuna debitura della medesima.

2532 Marchiando Pietro.

REVOCA DI PROCURA

Con atto d'oggi, a rogito del notaio sottoscritto, il sig. Bartolomeo Bosco fu Domenico, da Genova, residente in Torino, revocò la procura passata al sig avv. Giovanni Battista Noli di Giorgio, pure nato a Genova e residente in Torino, con atto allo stesso rogito del 1 maggio 1863.

Torino, 23 maggio 1864.

2553 Pietro Percival notaio.

2444 TRASCRIZIONE.

Per l'effetto previsto dall'art. 2303 del codice civile, sono stati trascritti all'ufficio delle ipoteche di Torino in data 12 aprile u. s. e 6 maggio corrente sul vol. 84 del registro delle alienazioni, art. 33504, 33505 e 33571, i decreti 26 febbraio, 29 marzo e 20 aprile p. p., del signor prefetto di Torino, portanti l'espropriazione per causa di utilità pubblica, in forza delle regie patenti 6 aprile 1839 ed a favore dell'amministrazione militare i seguenti stabili situati al borgo Dora della città di Torino, cioè:

1. Fabbricato del signor Verani Vincenzo fu Giuseppe, coi numeri di mappa 95, 96, 97, 98, 99, della superficie di metri quadrati 444, 54, per il prezzo di L. 25,936 cent. 31.

2. Fabbricato delli signori Domenico e Luigi fratelli Bologna fu Giuseppe, coi nn. di mappa 67, 68, 69, 70, 71 1/2, 72 1/2 e 73, della superficie di metri quadrati 679, 48, per il prezzo di L. 82,255 34.

3. Fabbricato della signora Colombo Catterina fu Giovanni, vedova di Gariglio Giuseppe, coi numeri di mappa 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, della superficie di metri quadrati 700, 42, per il prezzo di lire 50,870 63.

4. Fabbricato posseduto in comune dalli signori Magliola Giuseppe di Antonio e Bellia Giuseppe di Antonio, ai numeri di mappa 59, 60, 63, 64, 65, della superficie di metri quadrati 264, 91, per il prezzo di L. 23,416 66.

5. Fabbricato della signora Dalmazzo Maddalena fu Pietro, vedova di Costa Pietro, ai numeri di mappa 83, 84, 85, della superficie di metri quadrati 63, 25, per il prezzo di L. 14,633 33.

6. Fabbricato della signora Ferraro Lucia fu Giacomo, vedova Boggio, e Giacinto e Crescenzia fu Giuseppe madre e figli, al numero di mappa 82, della superficie di metri quadrati 68, 61, per il prezzo di lire 11,866 66.

7. Fabbricato della signora Aragno Teresa fu Giuseppe, vedova Basso, ai numeri di mappa 104, 105, 106, della superficie di metri quadrati 87, per il prezzo di lire 12,250.

8. Fabbricato e cortile annesso della ditta Caire Luciano e Comp., ai numeri di mappa 61 e 62, della superficie di metri quadrati 271, 78, per il prezzo di L. 16,270 cent. 48.

9. Fabbricato della signora Gillardi Adelaide fu Luigi, distinto con parte del numero di mappa 100, della superficie di metri quadrati 25, 74, per il prezzo di lire 6135 42.

Torino, 17 maggio 1864.

Il segr. capo della prefettura
G. Bobbio.

2457 SCADENZA DI FATALI.

Con atto del giorno d'oggi, ricevuto dal segretario sottoscritto, vennero deliberati gl'infradescritti immobili, ad instanza del sig Leone Ambroggio di Giovanni, residente a Racconigi, in odio di Vittorio Boeris fu Giuseppe Antonio, residente in questa città, tanto in proprio che come tutore dei suoi fratelli minori Ferdinando e Felice, nella loro qualità di eredi beneficiati del genitore ed a favore di Domenico Boeris del primo lotto per L 800, e terzo lotto per la somma di L. 840; a favore dell'instante predetto del lotto secondo per L. 560, del lotto quinto per la somma di L. 330, del lotto settimo per L. 140, del lotto ottavo per L. 1870 e del lotto nono per L. 3100; a favore del Francesco Guglielmotto del lotto quarto per L. 840; ed a favore della Mussino Anna, tutrice del suo figlio minore Giuseppe del lotto sesto per L. 380.

Il termine per l'aumento del sesto, scade con tutto il 1 p. v. giugno,

Descrizione degli stabili:

Lotto 1.

Corpo di casa civile, nel concentrico della borgata di Castagnole (territorio di Germagnano), composto di due camere al piano terreno, cantina, due altre camere al piano superiore, con scala, comune questa colla casa attigua, di proprietà della vedova Maddalena Boeris.

Giardino cinto da muro, coltivato ad ortaglia, con varie piante di frutti diversi, della superficie di are 9, 71.

Altro fabbricato rustico ad uso di stalla, sopra la quale tre distinti piani di due camere caduno; orto ivi, con varie piante di viti e frutti diversi, e terreni adiacenti, di are 2, 2.

Altro corpo di casa rustico, frammezzo alli fabbricati delli fratelli Guglielminetti, composto di due camere al piano terreno, una cantina sotterranea e due piani superiori composti come il piano terreno.

Terreno prativo, ivi, a ponente, con varie piante di frutti diversi, di are 3, 42.

Piccola pezza prato detta all'Inverso, con varie piante di castagno, di are 9, 97; tale lotto fu posto in vendita per il prezzo di L. 69

Lotto 2.

Pezza prato, bosco e brusco, all'Inverso di Castagnole, pure in territorio di Germagnano, regioni Macchetta, Perraglione e Rossotto, della superficie di are 149, 36, posto in vendita al prezzo di L. 110.

Lotto 3.

Prato e campo detto Liosso, regione Rossato (territorio di Germagnano), della superficie di are 41, 73

Campo, prato e fabbricato rustico, composto di una stalla e fienile superiore, tutto coperto a paglia; bosco e brusco detto il Ronco di Castagnole, nelle regioni Boero e Perraglione, della superficie di are 242, 16, posto all'asta al prezzo di L 309.

Lotto 4.

Pezza prato e campo all'indiritto di Castagnole, regioni Boero e Perraglione, territorio suddetto, della superficie di are 128, 88, posto in vendita al prezzo di L. 348.

Lotto 5.

Pezza prato detto Prajetto, nelle regioni Boero e Perraglione, con piante di castagno, in detto territorio, della superficie di are 160, 76.

Altra pezza prato e bosco popolato di piante di malegine con entro un piccolo fabbricato, composto di una stalla, detto Prajetto, nella regione Perraglione, della superficie di are 51, 29, posto in vendita al prezzo di L. 168.

Lotto 6.

Prato, detto Chiodo, territorio predetto, con piante di castagno, nella regione Perraglione, della superficie di are 52, 40, posto in vendita per L. 59.

Lotto 7.

Pezza prato, bosco e brusco, detta Crotta, territorio predetto, di are 108, 86.

Pezza bosco, detto Vigna, intersecata dalla nuova strada che tende a Viù, nella regione Rossato, posto all'incanto per L 54.

Lotto 8.

Pezza prato, campo, bosco e brusco con entro un fabbricato detto Tiniselle, territorio predetto, nelle regioni Cerato, Guglielmotto e Germagnano, la parte a bosco popolata di cespale di rovere, castagni ed ontani.

Il fabbricato è composto, al piano terreno, di una stalla, una camera ed una cantina; il piano superiore consiste in un fienile, in una camera, il tutto coperto di lose.

Detta pezza è intersecata dalla nuova strada che tende a Viù, della totale superficie di are 928, posto all'asta al prezzo di L. 380.

Lotto 9.

Corpo di casa civile con giardino intermedio, nel quasi concentrico della città di Chieri, sezione Vajro, via Sant'Agostino, composto di due distinte maniche, una con vista a giorno e l'altra con vista a ponente verso il giardino, ambe elevate a due piani, cioè piano terreno e primo piano, e contengono al piano terreno cinque camere, una cantina, una rimessa ed un magazzino; il piano superiore è composto di quattro camere ed una travata, frammezzo il fabbricato vi è il giardino diviso in vari compartì, parte coltivato ad ortaglie, con pergolato di viti, piante fruttifere e cinto da muro, il tutto della superficie di are 6, centiare 55, posto all'incanto per il prezzo di L. 2390.

Torino, il 17 maggio 1864.

F. Billietti segr.

2519 NEL FALLIMENTO

di Beltrami Carlo, già commissionario e domiciliato in Torino, via Carlo Alberto, n. 5.

Si avvisano li creditori verificati e giurati di comparire personalmente, oppure rappresentati dai loro mandatari, alla presenza del sig. giudice commissario Canaveri Giovanni, alle ore 2 pomeridiane del 1 prossimo giugno, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato a tenore di legge.

Torino, 20 maggio 1864.

Avv. Massarola sost. segr.

2536 SOCIETA' COMMERCIALE.

Con scrittura privata del 26 aprile 1864, debitamente registrata e depositata nella segreteria del tribunale di commercio, si è stabilita una società in nome collettivo sotto la ditta Ferrero e Brunelli, tra le signore Angela Ferrero e Catterina Brunelli, per l'esercizio d'un negozio da modista in Torino. La durata della società fu stabilita per anni due, a partire dal suddetto giorno 26 aprile; e la firma sociale è comune ad entrambe le socie.

Torino, il 22 maggio 1864.

Fassini sost. Marinetti.

2543 NOTIFICANZA DI COMANDO

Per atto 21 maggio 1864 dell'usciere presso la giudicatura di Torino, sezione Borgo Nuovo, Fiorio, venne, ad instanza di Casimiro Basso, negoziante a Nizza marittima, intimato alla ditta Luigi Cousin e Compagnia corrente in Torino, ora sciolta, ed al Luigi Cousin principale della medesima, in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a senso dell'art. 61 del cod di procedura civile, il comando di pagare al richiedente, fra giorni 5 prossimi, la somma di L. 44 55, a pena dell'esecuzione sovra i mobili, effetti, crediti e somme.

Torino, 21 maggio 1864.

Cesare Scotta p. c.

2548 CITAZIONE

a senso dell'art. 61 del cod. di proc. civile

Con atto d'usciere d'oggi si è, ad instanza del sig cav. Luigi Simil Doda, citato Leone Liuzzi, già dimorante in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire avanti il tribunale del circondario di questa città, per ivi veder riparare la sentenza del giudice di Borgonuovo del 17 scorso aprile, essendosi per la risoluzione del par proposto incidente fissata l'udienza del 27 andante mese

Torino, 21 maggio 1864.

Fassini sost. Marinetti.

ACCETTAZIONE D'EREDITA' PATERNA

col beneficio d'inventario.

Con atto passato alla segreteria del tribunale di circondario d'Ivrea il giorno di oggi, il Perotto Giovanni e il Alessandro fratelli fu Giovanni Battista, di Tavagnasco, accettarono, col beneficio d'inventario, la eredità loro morendo dismessa dal detto loro comune genitore, resosi defunto in detto luogo il 5 andante.

Ivrea, 20 maggio 1864.

2508 Caus. Polto sost. segr.

2391 VENDITA PER INCANTO

Di tre pezze campo, prato e ghiara, posti nel luogo di S. Benigno, divisi in tre lotti, caduti nell'eredità del banchiere Alessandro Costantino Musy.

Il notaio Carlo Serena, segretario della R. giudicatura del mandamento di S. Benigno, specialmente commesso dal tribunale del circondario di Torino per decreto del 17 aprile 1863, addiverrà alla vendita per pubblico incanto nel giorno 23 prossimo venturo giugno ed alle ore 11 antimeridiane, nella segreteria della R. giudicatura, posta sul cantone della Piazza Comunale di S. Benigno, al piano terreno della casa del municipio, ad instanza delli signori causidico Carlo Gandolfi, nella sua qualità di sindaco definitivo del fallimento dei banchieri Camillo ed Ernesto fratelli Musy, di Torino, Teresa Riveri vedova del banchiere Alessandro Costantino Musy, Alessandro Costantino Musy siccome interdetto in persona del suo tutore Giuseppe Musy, Emilia Musy moglie del cavaliere Felice Cerruti Bauducco, Malvina Musy moglie di Angelo Peracca, assistite le mogli dai rispettivi mariti, e Lorenzo Cajelli nella sua qualità di curatore deputato alla prole nata e nascitura di Alessandro Costantino, domiciliati in Torino, salvo il Cajelli domiciliato in Borghetto, dei seguenti stabili divisi in tre lotti, sotto le condizioni apparenti dal bando del 1.o corrente.

Lotto 1.o

Campo e prato, regione Mallone ossia Capella, descritto al n. 4487 3/4 1/2 della mappa ed indicato nella figura dimostrativa colla lettera A, del totale quantitativo di are 84, 70, (tavole 222, 11), del valore di L. 10, 52 per cadun'ara, L. 891 04.

Lotto 2.o

Campo, prato e ghiaro, regione Mallone ossia Capella, descritto al n. 4487 3/4 1/2 della mappa, ed indicato nella figura dimostrativa colla lettera B, del totale quantitativo di are 151, 60 (tavole 398, 85), del valore di L. 7, 79 per cadun'ara, L. 1196, 12.

Lotto 3.o

Campo, regione Mallone ossia Capella, descritto al n. 4487 3/4 1/2 della mappa ed indicato nella figura dimostrativa colla lettera C, del totale quantitativo di are 95, 30 (tavole 258, 10), del valore di lire 10, 52 cadun'ara, L. 1002 55.

Torino, il 14 maggio 1864.

Riveri proc.

2433 TRASCRIZIONE.

L'istrumento 24 febbraio 1864 rogato Barbieri segretario della sotto prefettura di Lomellina, portante vendita delli signori Bec Cardenas cav. Gius. e conte Girolamo fratelli fu conte Lorenzo di Valenza, a favore delle finanze dello Stato, di metri quadrati 1902 di terreno aratorio irrigabile, regione Francia o Smeralda, posto nel territorio di Frascarolo, circondario di Lomellina, segnato in mappa col numero 946, coerenziato dal cavo irrigatorio, dalla strada consortile che mette all'argine e dalla rimanente proprietà per il prezzo di L. 600 cent. 54, venne trascritto all'ufficio del e ipoteche di Vigevano il 11 maggio 1864, al vol. 19, art. 101, ed al registro generale d'ordine, vol. 132, cas. 737.

Ciò si rende di pubblica ragione per ogni conseguente effetto di legge ed in osservanza dell'art. 2303 del cod. civ.

Mortara, 12 maggio 1864.

Il segret. della sottoprefettura di Lomellina
Barbieri.

2535 SUNTO DI CITAZIONE

Ad instanza del sig. Francesco Bezzone, emancipato di Biagio, domiciliato a Ceva, con atto delli 12 maggio andante anno dell'usciere Giribaldi, presso la giudicatura di Garessio, notificato all'ufficio del pubblico ministero del tribunale del circondario di Mondovì del 18 stesso mese dall'usciere Garitta, è stato citato nella forma prevista dagli articoli 61 e 62 del codice di procedura civile, il sig. Andrea Perrone fu Pietro, già domiciliato a Garessio, ed ora dimorante a Marsiglia (Francia), a comparire nanti la giudicatura del mandamento di Garessio, all'udienza che avrà luogo alle ore 9 del mattino delli 15 prossimo luglio, pel pagamento a favore dell'instante del capitale di L. 500, interessi e spese

Ceva, li 22 maggio 1864.

Not. Pietro Drochi.

2526 GRADUAZIONE.

Sull'instanza delli signori Francesco Giravegna e Bartolomeo Menardi, quali sindaci del fallimento di Sebastiano Politano di Cuneo, il sig. presidente del tribunale del circondario di quest'ultima città, con suo provvedimento del 16 cadente mese di maggio, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 35,911 60, prezzo complessivo dei beni già di spettanza del predetto fallito Sebastiano Politano o sua consorte Rosso Teresa, vendutisi anche col consenso di questa, ed ingiunse i creditori di presentare alla segreteria dello stesso tribunale le loro ragionate domande di collocazione unitamente ai titoli giustificativi entro il termine di giorni 30, dalla notificanza del medesimo provvedimento.

Cuneo, 21 maggio 1864.

Berardengo p. c.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.